

Punto di vista

Bilancio della crisi

Terzo settore salvato dai contributi delle famiglie

di FRANCO VANNINI

Ben il 45% delle organizzazioni non profit lombarde peggiora le proprie entrate nel 2011. Una vera battuta d'arresto rispetto al 38% della media nazionale. Il dato è ancora più sconcertante se paragonato alla percentuale regionale dello scorso anno, che non superava il 33%. Chi migliora, oggi, è soltanto un modesto 18%. Questo il quadro che emerge dal focus lombardo della settima edizione della ricerca dedicata al terzo settore che l'Istituto italiano della donazione conduce ogni sei mesi. Tuttavia, analizzando lo spaccato dei diversi donors, emerge come siano la pubblica amministrazione, le fondazioni erogative e le imprese la vera causa della contrazione delle entrate. Sono dunque i privati cittadini a «salvare» la solidarietà: per il 61% del campione sono loro i più generosi. Una grossa responsabilità sulle spalle di chi non è stato certo risparmiato dalla crisi. È strategico dunque puntare sull'allargamento della base dei donatori privati perché, nonostante la loro disponibilità economica non possa migliorare singolarmente nell'immediato, essi costituiscono una vasta platea di potenziali donatori. Un'operazione di facile attuazione? Tutt'altro: più del 40% delle realtà non profit lombarde segnala l'arduo compito di reperire nuovi donatori, mentre il 28% punta il dito contro

la sempre più aspra «concorrenza» con le altre organizzazioni. Il settore resta troppo frammentato. E riflette la mancanza tanto di un quadro legislativo unitario, quanto di organi rappresentativi e di coordinamento.

*Coordinatore comitato associati **Istituto italiano della donazione**

